

CRESCITA SOSTENIBILE
77

Aiuti all'innovazione in arrivo

Dopo il decreto che ha sbloccato 630 milioni di incentivi da assegnare alle imprese, sono al rush finale i bandi che metteranno in palio la prima tranche di risorse per i progetti

innovativi realizzati da reti d'impresa e aggregazioni. La formula privilegiata sarà il finanziamento a tasso agevolato, assegnato con la procedura negoziale.

Servizi ▶ pagina 11

Competitività. In arrivo i bandi che metteranno in palio la prima tranche dei 630 milioni di euro del Fondo unico per la crescita sostenibile

Incentivi, si riparte dall'innovazione

Finanziamenti alle reti d'impresa ma l'assenza di meccanismi automatici frena le aziende

**Francesca Barbieri
Valentina Melis**

Innovazione, prima di tutto. Fatto il decreto che sblocca 630 milioni di incentivi da assegnare alle imprese - attraverso il fondo unico per la crescita sostenibile -, stanno per arrivare i primi bandi del ministero dello Sviluppo economico per iniettare risorse nel mondo produttivo, con una "riserva" di 70 milioni per l'agenda digitale. L'obiettivo di partenza del provvedimento (in corso di registrazione alla Corte dei conti) è finanziare progetti hi-tech per ideare nuovi prodotti, processi o servizi, o per migliorare quelli già esistenti.

Il tutto tramite lo sviluppo delle «tecnologie abilitanti» e il ricorso ai contratti di rete o altre forme di collaborazione. Le prime sono definite dalla Commissione europea nel Programma quadro «Horizon 2020», cioè tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, fabbricazioni e trasformazioni avanzate, spazio. I secondi sono richiesti nel caso i progetti siano presentati da più soggetti per dimostrare «una collaborazione effettiva, stabile e coerente» agli obiettivi da raggiungere.

Taglio a 43 leggi obsolete

Nel nuovo fondo unico sono già confluite le risorse recuperate dal taglio di 43 leggi, emanate dal 1954 al 2009, con l'obiettivo di semplificare e rendere più veloce l'attribuzione degli aiuti. E un altro miliardo potrà arrivare dal Fondo rotativo della Cassa di risparmio di Bari (ma serve un altro decreto interministeriale).

Le altre tre aree di intervento sono l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti esteri, la riqualifica-

zione di aree in crisi e il finanziamento di progetti speciali rivolti ad aree ritenute «strategiche» per la competitività del Paese.

«Con questa riforma - spiega Stefano Firpo, capo della segreteria tecnica del ministero dello Sviluppo economico - abbiamo voluto abbandonare gli interventi a fondo perduto e a pioggia, con l'obiettivo di dare di più a pochi progetti che però abbiano un impatto effettivo sul sistema Paese. Un esempio di questa nuova logica, nel campo della chimica sostenibile, è il protocollo d'intesa siglato, a gennaio scorso, con il gruppo Mosi&Ghisolfi, per agevolare la produzione di biocarburanti di nuova generazione».

L'obiettivo, insomma, sembra quello di mettere intorno a un tavolo diversi soggetti, comprese le banche, in una logica di condivisione del rischio. Una formula apprezzata da Federchimica, «che è molto interessata al Fondo per la crescita sostenibile - spiega il presidente Cesare Puccioni - e già in occasione dell'assemblea del giugno scorso si era individuata insieme al Ministro Passera la necessità di una specifica priorità per la chimica. Priorità che per noi deve essere legata al concetto di chimica sostenibile, cioè nelle varie attività di ricerca orientate a sostanze ancora più sicure, alla riduzione dell'impatto ambientale, al riciclo, al risparmio energetico, alla chimica da fonti rinnovabili».

Gli ostacoli per le imprese

Ma non mancano le criticità, legate all'applicazione delle nuove regole: buona parte delle aziende evidenzia l'esigenza di tempi certi dalla presentazione della richiesta di incentivi, allo scadere dei quali dovrebbe scattare un meccanismo di silenzio-

assenso per l'assegnazione dei fondi, o sanzioni per chi non li rispetta. Gli operatori segnalano poi la necessità di usare piattaforme tecnologiche per tracciare gli atti e non perderli di vista nel corso dell'iter burocratico.

La formula prevista nella nuova cornice normativa privilegia poi il finanziamento agevolato, in base a protocolli d'intesa negoziali che mettano in campo risorse pubbliche e private. Solo per un numero limitato di progetti gli aiuti saranno assegnati con la procedura automatica o con quella valutativa, e in questo caso ci saranno riserve in favore di micro, piccole e medie imprese e reti.

Una strada, quella negoziale, che non incontra molti consensi. Da **Confcommercio** sottolineano che «gli incentivi saranno indirizzati prevalentemente alle medie e grandi imprese, più inclini all'utilizzo di procedure complesse come quelle negoziali; le risorse destinate alle micro e piccole aziende saranno pertanto molto limitate, mentre è proprio questo il bacino più numeroso». E c'è anche chi parla di eccesso di discrezionalità, e vorrebbe invece un credito d'imposta serio e automatico per la ricerca, sul modello francese.

Infine, l'auspicio «che trattandosi di denaro pubblico - concludono da **Confimprese** - il Mise attui un severo controllo sulle modalità di impiego».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

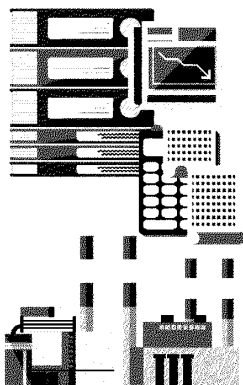


Come funziona il nuovo sistema di aiuti

Le aree di intervento della riforma avviata dal Dl sviluppo (Dl 83/2012) e ora in fase di attuazione

1 _____ 2 _____ 3 _____ 4 _____

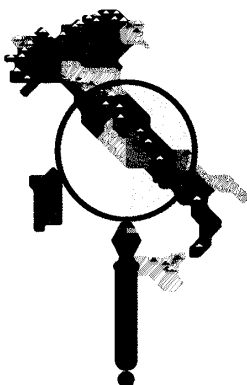
Ricerca
e sviluppo



Promozione di progetti di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo

Consolidamento dei centri e delle strutture di ricerca e sviluppo delle imprese

Industria
e aree di crisi

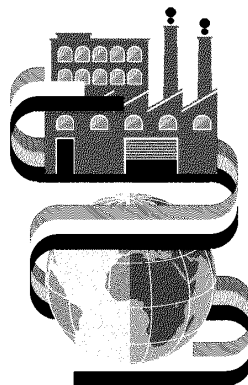


Rafforzamento della struttura produttiva del paese

Riutilizzo degli impianti produttivi

Rilancio di aree in situazioni di crisi industriale complessa, di rilevanza nazionale

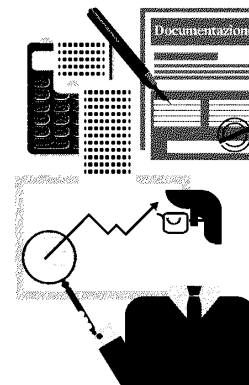
Internazionalizzazione



Promozione della presenza internazionale delle imprese italiane

Attrazione di investimenti dall'estero

Progetti speciali



Progetti di rilevante interesse per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo del Paese

GLI STRUMENTI

Primi bandi per l'innovazione

Il ministero dello Sviluppo economico emanerà dei bandi per l'assegnazione dei fondi. Gli aiuti saranno concessi prevalentemente nella forma del prestito agevolato (non più a fondo perduto).

Alcuni bandi potranno prevedere contributi in conto impianti (per l'acquisto di beni materiali e immateriali) e/o in conto gestione (per consentire alcune spese d'esercizio) che non andranno rimborsati. Sono in dirittura d'arrivo i primi bandi rivolti a incentivare i processi di innovazione.

Sul fronte della ricerca e sviluppo è richiesto il ricorso allo strumento dei contratti di rete o ad altre forme di collaborazione

LE RISORSE

630 milioni

Il budget iniziale

Il fondo si alimenta delle risorse derivanti dall'abrogazione di una lunga serie di agevolazioni obsolete: il Mise stima un budget iniziale di 630 milioni.

70 milioni

La riserva per l'agenda digitale

La quota riservata ai progetti sulla fotonica e sulla banda larga